

Il Mattinale

Roma, sabato 17 ottobre 2015



17/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

LA RISCOSSA

www.ilmattinale.it

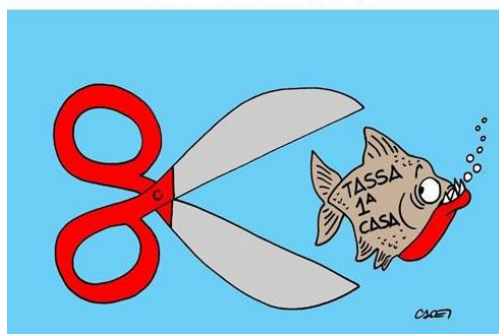
RISCOSSA

E siamo solo all'inizio. I sondaggi persino di Repubblica segnalano una crescita per loro sorprendente di Forza Italia. Perché sorprendente? Sta nelle cose, nella capacità straordinaria di Berlusconi di rigenerare fiducia

QUADRIFOGLIO

Siamo davanti alla Lega, ma come sempre useremo questo consenso non per l'egemonia nel centrodestra, ma per federare il Quadrifoglio

MAGNOVRA



SONDAGGIO DEMOS

UNITI SI VINCE!

Il Pd nell'ultimo mese perde quasi 2 punti. Controsorpaso di Forza Italia sulla Lega. Ma soprattutto, il centrodestra unito è ad un passo dai dem e se la gioca alla grandissima E se ai tre petali già esistenti e consolidati (FI-Lega-FdI) aggiungiamo il quarto petalo dell'esperienza civica, tutto è possibile...

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

964



QUESTA NOTA DEL GOVERNO RENZI DI AGGIORNAMENTO AL DEF NON PIACE PROPRIO A NESSUNO

30 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

965



MANOVRA, L'AZZARDO DI RENZI. IN DEFICIT SFIDANDO IL 'NO' UE

R. Brunetta per 'Il Giornale'

4 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

966



INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. ROCCO PALESE SULLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2015

8 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

967



TASSE, EUROPA E CONTI PUBBLICI. QUANTI SOGNI DIVENTATI INCUBI

R. Brunetta per 'Il Giornale'

11 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

968



RENZI VENDITORE DI AUTOMOBILI: UNA LEGGE DI STABILITÀ A PARTIRE DA 27 MILIARDI, SENZA COPERTURE ALLA CONSEGNA

14 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

www.gruppoppdl-berlusconipresidente.it

SONDAGGIO DEMOS

Il Pd nell'ultimo mese perde quasi 2 punti. Controsorpasso di Forza Italia sulla Lega. Ma soprattutto, il centrodestra unito è ad un passo dai dem e se la gioca alla grandissima. E se ai tre petali già esistenti e consolidati (FI-Lega-FdI) aggiungiamo il quarto petalo dell'esperienza civica, tutto è possibile...

STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera?
(valori %)

	STIME DI VOTO								ELEZIONI EUROPEE 2014
	Ottobre 2015	Settembre 2015	Giugno 2015	Marzo 2015	Gennaio 2015	Novembre 2014	Settembre 2014	Giugno 2014	
Pd	31.8	33.1	32.2	36.6	36.3	36.3	41.1	45.2	40.8
M5s	27.2	26.7	26.1	20.4	19.7	19.8	20.0	19.1	21.2
Forza Italia	13.2	11.4	14.2	13.5	15.8	16.2	18.6	15.0	16.8
Lega Nord	12.5	14.0	14.0	11.5	13.0	10.8	6.9	4.7	6.2
Fratelli d'Italia-An	4.5	3.5	3.3	4.8	3.3	3.6	2.1	2.7	3.7
Sel e altri di sinistra	4.2	4.5	5.2	4.8	4.3	6.3	5.8	4.3	4.0 *
Ncd, Udc	3.1	2.7	3.5	3.6	4.8	3.8	2.9	6.7	4.4
Altri	3.5	4.1	1.5	4.8	2.8	3.2	2.6	2.3	2.9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

* L'altra Europa con Tsipras

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 35%

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2015 (base: 1022 casi)

EDITORIALE

DELLA RISCOSSA

E SIAMO SOLO ALL'INIZIO

I sondaggi persino di Repubblica segnalano una crescita per loro sorprendente di Forza Italia. Perché sorprendente? Sta nelle cose, nella capacità straordinaria di Berlusconi di rigenerare fiducia e nella coerenza ideale e pratica del suo movimento. Siamo solo all'inizio. Siamo davanti alla Lega, ma come sempre useremo questo consenso non per l'egemonia nel centrodestra, ma per federare il Quadrifoglio. Intanto Renzi fa calare il Pd, quasi a livello di 5 Stelle. Ne vedremo delle belle

IL PRIMO BALZO. È BASTATO CHE BERLUSCONI IMPEGNASSE UN DECIMO DELLE SUE ENERGIE E SIAMO CRESCIUTI DEL 15,8 PER CENTO IN UN MESE

Improvvisamente, un balzo. Ed è solo il primo. Il segnale non arriva da osservatori inclinati ad assecondare la crescita del centrodestra. Anzi. Viene da **Repubblica**, dalla ricerca **dell'Istituto Demos di Ivo Diamanti**. **Forza Italia, schiacciata in passato a ridosso del 10 per cento, ora è a 13,2.**

Non ci accontentiamo per nulla. Eppure è una notizia di quelle che sono importanti due volte: sia in sé, sia perché sono grvide di futuro. A settembre la medesima Repubblica attribuiva al nostro movimento l'11,4. Quasi due punti in un mese. Una crescita del 15,8 per cento in un mese.

FORZA ITALIA
OPPOSIZIONE E RESPONSABILITÀ

Come se un'azione in borsa avesse avuto una rivalutazione sorprendente e inaspettata (per chi guarda da fuori).

È bastato che Berlusconi si riaffacciasse in campo, senza nessuna diretta televisiva né intervista a reti unificate, quale ci ha abituato **Matteo Renzi**, per consentire quel fenomeno politico e morale che si chiama riscossa.

DESTINATI AD ESSERE IL PRIMO PARTITO. CONTRO IL CANNIBALE RENZI, CHE PROSCIUGA CHIUNQUE SI AVVICINA E POI LO LASCIA MORTO A TERRA. CAPITERÀ COSÌ ANCHE AL PD

Berlusconi ha investito per ora una percentuale minima del suo **potenziale di energie nella battaglia politica**. Dunque quanto sostenuto ieri dal nostro leader in pubblico, non è una boutade per militanti depressi, ma il disegno autentico di un quadro politico in movimento. Noi siamo destinati, con un impegno diretto e costante, nel territorio e sui mass media, di **Silvio Berlusconi**, a diventare il primo partito, a tornare sopra il 25 per cento, e a battere, anzi arci-vincere, il confronto nel 2018 con Renzi o con i 5 Stelle, a condizione certo dell'unità del centrodestra, con la Lega anzitutto, con Fratelli d'Italia e con chi rinunci a farsi succhiare il sangue e gli ideali dal cannibale Renzi, subito però, adesso, perché non c'è tempo da perdere.



LA LINEA DI FORZA ITALIA. COERENZA ESTREMA NELLA DENUNCIA DEL RISCHIO AUTORITARIO E NELLA PROPOSTA DI SOLUZIONI LIBERALI. IL MOTORE DELLA RISCOSSA NON STA NELLE RUSPE

Abbiamo detto che Berlusconi è in grado di rompere i piani di trionfo di qualunque altro contendente. Sia chiaro però: non solo lui, tra la gente, nelle istituzioni, tocca a

chiunque si senta ancora felicemente prigioniero del sacro fuoco dell'ideale, di una passione per il bene di questa Italia che zampilla carismaticamente dal nostro leader.

Guai se la forza unica che sa diffondere il nostro fondatore diventasse alibi per la pigrizia e il disimpegno, o magari il posizionamento sotto l'albero dei miracoli berlusconiani per ricavarne dei frutti personali.

Notiamo questo. Qual è stata la linea politica di **Forza Italia**? Coerenza estrema nella denuncia del rischio autoritario delle riforme, capacità di affrontare il vento contrario dei giornaloni, senza cedere a lusinghe estremistiche mentre pareva che ad opporsi con successo a Renzi potessero esserci solo le ruspe lepeniste.

Forza Italia torna ad essere quello che deve essere: il baricentro, il motore positivo e sereno di un rilancio delle prospettive di rinascita dell'Italia, capace di federare le magnifiche e rustiche energie della Lega, oltre che quelle di Fratelli d'Italia e, lo diciamo senza ambiguità, con la Destra democratica di Storace ed altre forze avverse alla sinistra.

Siamo, come si noterà, un'incollatura davanti alla Lega, e non meniamo alcun vanto di questo, né ricaviamo da ciò la pretesa di un'egemonia che non è mai stata nella natura di Forza Italia e della personalità del nostro leader.

Storicamente, e sfidiamo qualcuno a dimostrare il contrario, **Berlusconi non ha mai preteso di imporre alla Lega la propria visione delle cose**, cercando di limitare la positività delle proposte specifiche del Carroccio.

Spirito identitario, federalismo, visione di un'Europa non delle banche ma dei popoli, anticomunismo, immigrazione da domanda e non da offerta, lotta ai mestieranti della politica, giustizia giusta e non politicizzata.

UNITI SI VINCE!



RIPROPONIAMO IL SANTO QUADRIFOGLIO. IL PETALO FUCSIA E CENTO ALTRI FIORI PER LA VITTORIA

Di certo un'alleanza organica, il Quadrifoglio da noi proposto, non vede un petalo più importante e decisivo degli altri, altrimenti sarebbe un quadrifoglio scazonte. **Forza Italia si candida ad essere con il suo leader il fattore unitivo di questi diversi insostituibili componenti di un corpo vivo.** Si candida a questo compito di perno perché appartiene alla sua natura, e perché **Berlusconi** è un valorizzatore, non è un cannibale e neppure uno scioglitore di identità altrui. Include, ma senza spegnere l'ardore particolare e inconfondibile di ciascun petalo.



Quadrifoglio, abbiamo detto. E ci siamo spinti a dare il color fucsia al quarto petalo: fucsia per intenderci è il movimento civico, la lista più comunitaria che personale che ha saputo radunare **Luigi Brugnaro** a Venezia. Ce ne sono cento di questi fiori in grado di smaltare di altri bei colori il quarto petalo. **C'è un problema in Italia. Si chiama Renzi.** È un problema per gli italiani, costretti a fare i conti con le sue pelose promesse, sempre nuove e sempre irrealizzate, una specie di mulinello che ingoia e fa annegare chiunque gli si avvicina. **Ieri abbiamo dedicato il Mattinale al dettaglio dei suoi raggiri: all'autoritarismo insito nella sua riforma costituzionale, all'imbroglio che caratterizza la cifra costante della sua politica economica, oltre che al nullismo servile della sua politica estera.** Oggi osserviamo i guasti che porta a coloro che si accostano ingenuamente a questa creatura che politicamente somiglia alla mantide religiosa. Uccide chi bacia. Un piccolo premio, e poi ciao.



IL JOLLY

Guardiamo il Partito democratico. Impressiona notare che cala nei consensi a vista d'occhio, ed è ormai a portata di una rincorsa dei 5 Stelle, ed invece cresce il consenso personale di Renzi (comunque radicalmente

inferiore a quello del 2014). **Il Fiorentino devasta l'Ncd di Alfano**, che rinuncia ormai a tenere insieme il suo gruppuscolo, anche perché usa le due mani per tenersi la poltrona piuttosto che per trattenere persone di spessore come **Quagliariello** ed altri. **Nel Pd si scatena il dissenso della sinistra, perché Renzi lancia slogan di destra, rubandoli ma copiandoli male a Berlusconi. Cuperlo, D'Attorre, Bersani lo scomunicano.** Come il Principino della mutua scioglie gli eserciti, ma è incapace di provocare la pace. La sua operazione di conquista al centro, come dimostra la crescita di Forza Italia, avviene paradossalmente proprio mentre il Fiorentino cerca di sottrarre consensi clonandone a parole gli slogan contro le tasse. **Renzi si sgambetta da solo: si rende conto che ciò di cui hanno bisogno gli italiani è proprio l'abbattimento del carico fiscale, in particolare sulla casa, ma non gli riesce proprio di far credere che il Pd sia in grado di portare a termine questo programma.** Infatti per far passare questo piano è costretto a tenerlo insieme con il rifiuto di tagliare le spese care alla sinistra. Il risultato è un pastrocchio indigeribile per l'Europa. Solo Berlusconi è in grado dando linfa a un'alleanza di pari dignità alla maniera del Quadrifoglio di suscitare speranza e di riscattare il Paese dalla crisi morale ed economica in cui vive da troppo tempo, ripristinando il faro della democrazia accecato dal golpe del 2011 e dai successivi putsch contro il centrodestra e la sua persona.

NOTA FINALE. LE PROSPETTIVE DI VITTORIA SONO LAMPANTI. UNITÀ E ANCORA UNITÀ. BERLUSCONI E ANCORA BERLUSCONI. CENTO FIORI E ANCORA CENTO FIORI

Nota finale proiettata al dopo. Questione decisiva e non piccola. **Se oggi andasse al ballottaggio il Pd di Renzi contro l'alleanza Forza Italia-Lega, Demos dice che il centrodestra arriverebbe al 48 per cento. Oggi.** Con Berlusconi appena appena in movimento. Senza l'apporto del petalo fucsia. Questo dice quale dovrà essere la nostra strategia. Unità e ancora unità. Berlusconi e ancora Berlusconi. Movimento di forze positive intorno a figure nuove nel territorio e nel Paese. Si parte dalle amministrative. Si comincia a vincere alle amministrative. E via, la nota finale, non finisce qui...

LETTERE A “IL MATTINALE”

IPSE DIXIT

“**S**i scrive legge di stabilità, si pronuncia legge di fiducia”

Al 30° Convegno di Capri il Presidente dei Giovani Imprenditori, Marco Gay, muove dure critiche alla legge di stabilità appena approvata e ridimensiona conseguentemente l'ottimismo sbandierato dal Premier in preda a sloganite incurabile cronicizzata.

La manovra infatti non convince proprio i giovani, quegli imprenditori coetanei del Presidente del Consiglio che non trovano in essa le garanzie né per un'Italia che riparte né per un'Italia col segno più.

Che dire?

Una legge che taglia la tassa sulla prima casa e la Tasi, perfino su ville e castelli, senza considerare le vera priorità del Paese: le imprese che producono e creano lavoro. Matteo Renzi, da sempre, non sembra disponibile a paracularsi i giovani e neppure i seniores di Confindustria.

Dell'associazionismo degli industriali italiani gliene importa infatti molto poco e l'ha dimostrato nei fatti.

Ricordiamo ancora quando disertò l'Assemblea Generale di Confindustria per correre a Melfi a lisciare Marchionne.

Tant'è che Squinzi ogni tanto gli ricorda quella manina anti impresa che con la stessa facilità è carezza o pugno per gli industriali nazionali a seconda di quale sia l'opportunistico interesse del momento.

In questo istante l'obiettivo principale è infondere fiducia per creare consenso elettorale e possibilmente dimenticarsi del fallimento delle gestioni PD a livello locale.

In poche parole, attribuire una nuova verginità al Partito Democratico, anche a costo di snaturarlo, e pescare un po' di qua e un po' di là.



Si aggiunge anche l'intento di confezionare facili sogni e illusioni destinati (lo dico senza voler essere guffa) a sgonfiarsi non appena la congiuntura internazionale favorevole (petrolio, politica monetaria, cambio euro dollaro) invertirà rotta.

Logico che non puntiamo al peggio per confermare quello che diciamo da tempo: il Premier sta solo cavalcando l'onda ma la sua insipienza e inconsistenza politica è evidente e innervosente la sua inguaribile sfrontatezza.

Ora mostra i denti pure all'Europa e reitera il suo mantra: #chi se ne frega, faccio quello che voglio! In realtà anche questa sfida a Bruxelles è l'ulteriore gignona di Matteo Renzi: è la strategia dello scaricabarile...anche questa già vista. La neonata legge di stabilità, come emerge dalla relazione del Presidente dei Giovani di Confindustria, si è persa per strada le imprese e si è dimenticata del Mezzogiorno. Di quella parte di Italia che ha bisogno di essere inglobata in un progetto concreto proprio per la ripartenza del Paese e alla quale invece sono state concesse delle briciole. Non considerare il Mezzogiorno significa essere privi di una visione seria delle criticità e dei punti di forza che caratterizzano lo stivale.

Infrastrutture, investimenti, turismo, legalità sono punti da affrontare subito se si vuole partire con il piede giusto in questa parte dell'Italia ormai nota solo per essere meta di sbarchi. Matteo Renzi deve iniziare veramente a essere accogliente e generoso con chi accoglie. Disponibile con chi crea opportunità e ricchezza. Dovrebbe ricordarsi che è arrivato lì dov'è senza passare dalla volontà elettorale anzi sovvertendola completamente. Dovrebbe quindi iniziare a intercettare veramente le richieste di chi giornalmente, a fatica, riesce a portare il segno più nelle proprie aziende. Oggi intervorrà il ministro Padoan alla kermesse caprese ove sono riuniti tutti i past president della Confindustria dei giovani nel segno di una grande forza motrice per la rinascita dell'Italia. Aspettiamo fiduciosi dei chiarimenti; uno su tutti quello sulle coperture, per cominciare. Intanto c'è un giallo sulla legge di stabilità; gli informati confermano che non ci sia un testo, un documento...solo slide e tweet!

Come da copione del resto.

ANNA PETTENE

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 12/Martedì 13/Mercoledì 14 ottobre 2015

1. **Lunedì 12 ottobre: LIBERI E FORTI** – *Il governo del Fiorentino sta imponendo, nel tranquillo consenso servile dei media, il Renzikum, combinato disposto di Senato nuovo e Italicum* p. 11
 2. **Lunedì 12 ottobre: BERLUSCONI IN CAMPO** – *Berlusconi rilancia: prendiamo Roma e Milano e l'Italia è nostra. Piede veloce e lunga marcia* p. 15
 3. **Lunedì 12 ottobre: FAZIO INTERVISTA PINOCCHIO** – *Le sette balle capitali di Matteo Renzi ospite su RaiTre* p. 19
 4. **Martedì 13 ottobre: IL NOSTRO SEGNALE FORTE DI NO AL REGIME** – *Oggi il Senato ci celebra con un voto truccato per una riforma che tradisce la democrazia, che ci trascina verso un regime autoritario* p. 23
 5. **Martedì 13 ottobre: LEGGE DI STABILITÀ** – *Renzi si esibisce anche stamattina alla radio nel suo esercizio di trionfalismo* p. 27
 6. **Mercoledì 14 ottobre: EDITORIALE DI RESISTENZA E RISCOSSA** – *Si ricomincia dall'unità del centrodestra per battere i golpisti. La scelta del gesto comune, per dire di no, cementa il proposito di far rinascere l'Italia. A partire dalle prossime amministrative* p. 31
- Le vignette della settimana** p. 36
- Per saperne di più* p. 41

(1)

Lunedì 12 ottobre

**LIBERI E FORTI
CONTRO IL REGIME**

Il governo del Fiorentino sta imponendo, nel tranquillo consenso servile dei media, il Renzikum, combinato disposto di Senato nuovo e Italicum. E 'la Stampa' annuncia come nulla fosse che il Pd, oggi come oggi, stando a meno del 30 per cento dei consensi, avrebbe i 65 senatori su 100. E allora tutto è studiato per l'avvento della dittatura renziana. Come nel 1993-94 toccò a Berlusconi impedire alla gioiosa macchina da guerra di Occhetto di precipitare l'Italia nel comunismo, così ora dobbiamo apprestarci a una battaglia decisiva per il referendum e per Roma e Milano. Tocca ai Liberi e Forti

Troia brucia, Troia brucia, gridava inascoltata Cassandra, e aveva ragione. Ma se ne accorsero troppo tardi.

Noi allo stesso modo ripetiamo da mesi: **si sta preparando a tappe forzate un regime.** Esso si avvale del **Renzikum** come macchina da assedio e da sterminio della democrazia.

Per intenderci il Renzikum **è il combinato di nuovo Senato e del suo metodo elettivo e di Italicum.**

A differenza del destino di Troia, forse in Italia si fa in tempo, si deve fare in tempo a impedire questa ascesa nefasta di un Principe autocrate a

nome Renzi, che si è fatto le regole con complici traditori, una specie di appalto pubblico dove la gara è preordinata con dolo per far vincere la Ditta ormai in mano al Fiorentino.

Non stiamo parlando a senso. **Che con l'Italicum un partito con il 25 per cento possa impossessarsi della maggioranza assoluta dei seggi, è un fatto palese, e vergognosamente accettato senza obiezione alcuna dal Quirinale.**

Ora 'la Stampa' propone una **simulazione** di come sarebbe oggi il Senato dei 95 rappresentanti di Consigli regionali e sindaci (cinque sarebbero appannaggio del Presidente della Repubblica).



Oggi, sic stantibus rebus, con un Pd che nei sondaggi è al 30 per cento e che alle ultime politiche ha avuto il 25 per cento, avrebbe **55 senatori**. A questi se ne aggiungerebbero, volendo, gli altri **5 del Capo dello Stato**, che da quel medesimo Pd (o anche Pdr, Partito di Renzi) è stato unilateralmente scelto. Se poi aggiungiamo ai 60 i **5 autonomisti delle minoranze linguistiche** siamo a **65**. Insomma, con il 25 per cento dei voti, il Pd si prende 2/3 del Senato. A Forza Italia ne andrebbero 9! Ai 5 Stelle 6, ai leghisti 14.

Tutto questo ricorda il 1993-1994.



(Fonte: Il Foglio)

Berlusconi, allertato da Giuliano Urbani, si rese conto che i Progressisti di Occhetto e D'Alema, insomma i comunisti, grazie al **Mattarellum**, avrebbero incamerato con il sostegno decisivo dei pm che stavano portando a termine lo sterminio del pentapartito (eccetto la sinistra Dc), l'80 per cento dei seggi. Il processo sembrava inarrestabile.

I mass media in cinghia di trasmissione con le Procure, provvedevano a linciare - per indicarne solo alcuni - Craxi, Forlani, Altissimo, La Malfa, Vizzini, Andreotti. Non solo: anche Bossi finì nel tritacarne. Dall'estero l'Economist, grazie alla corrispondente Tana De Zulueta, poi finita nelle file dell'Ulivo, sostenne a spada tratta lo schieramento che raccoglieva il vecchio Pci.

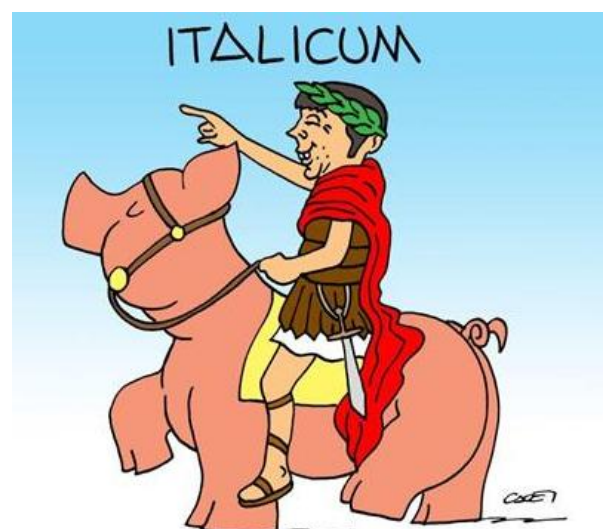
Grazie a un risultato di questo genere, **il Pci avrebbe realizzato il sogno di una nuova Costituzione senza possibilità di opposizione referendaria. Saremmo arrivati al regime.**



Fu allora che **Berlusconi** decise prima di coalizzare il Partito popolare di Martinazzoli, la Lega e Segni per fermare questa corsa folle al disastro italiano. Non fu possibile.

Allora prese lui il rischio. **Scese in campo.** Federò intorno a Forza Italia quello che pareva impossibile: Bossi e Fini. **Vinse e salvò l'Italia.**

Renzi sta riuscendo a cambiare la Costituzione, grazie a una maggioranza incostituzionale da Porcellum alla Camera, e a 32 senatori che hanno tradito i loro elettori, più altri 12 di nuovo verdiniano conio, ma sempre traditori sono.



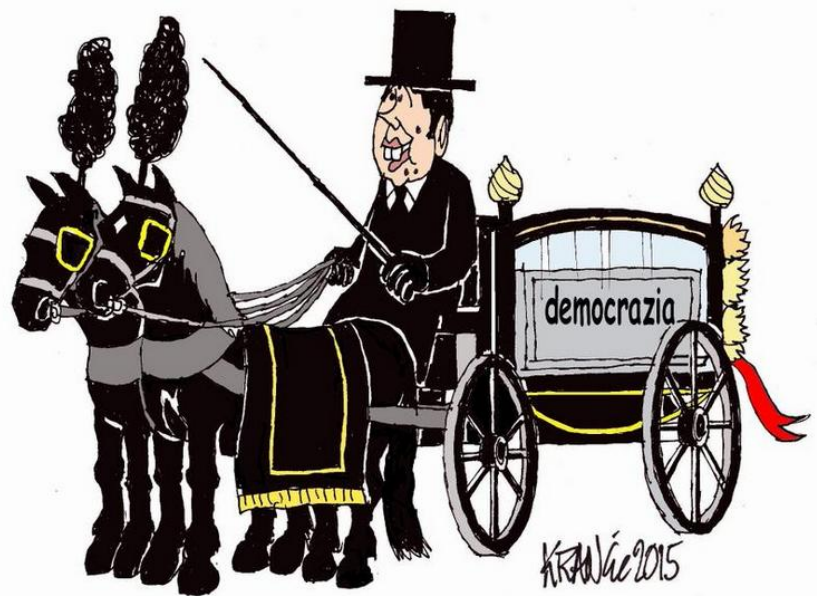
Fermare la valanga prima che precipiti. Testa alla democrazia e al popolo italiano è possibile.

Si tratta di **risorgere in nome del desiderio di libertà, di pace e di prosperità.**

Allora fu Berlusconi a dare alla maggioranza degli italiani, che sono moderati e anticomunisti, il primato in Parlamento.

Per questo gli hanno dato addosso con una guerra giudiziaria che da vent'anni è partita e ancora non si ferma.

Ora tocca ai liberi e forti sostenere con il nostro leader la battaglia decisiva per non far entrare in casa nostra il Cavallo del Renzi-kum che metterà a ferro e fuoco la democrazia.



Visto che ben difficilmente – salvo miracoli – il Renzi-kum passerà l'esame di un Parlamento a maggioranza fasulla, **bisogna attrezzarsi per il referendum**, che fermi l'assalto verso la dittatura della peggiore sinistra del mondo.

E quel referendum contro il Renzi-kum sarà vincente se il centrodestra unito saprà avere il volto di candidati liberi e forti a Roma e a Milano.

Tocca, per riprendere la formula di Sturzo, ai Liberi e Forti.

(2)

Lunedì 12 ottobre

BERLUSCONI IN CAMPO

Berlusconi rilancia: prendiamo Roma e Milano e l'Italia è nostra. Piede veloce e lunga marcia. Unità indispensabile. Alla Lega e FdI un consiglio: fidarsi dell'intuito del nostro leader

Ieri il nostro Presidente ha suonato la carica. Per riprenderci Roma e Milano, ma anche Torino, Bologna, Napoli.

Per rilanciare il centrodestra unito.

“Abbiamo la possibilità di tornare a guidare Roma. È un obiettivo assolutamente alla nostra portata e non dobbiamo farcelo sfuggire”, ha detto ieri intervenendo telefonicamente ad una manifestazione di **Forza Italia** organizzata ad **Anzio** da **Adriano Palozzi**.

“Dobbiamo farci trovare pronti. Siamo chiamati a ridare alla politica la dignità che merita, avvicinandola alle famiglie, alle imprese, ai cittadini”.



Sabato, **Berlusconi** aveva parlato a **Milano**, l'altra grande sfida della prossima primavera: *“Oggi parte la campagna di riconquista di Milano, sarà una vittoria sicura se tutti noi ci impegniamo. **A Milano dobbiamo vincere con il 20-30% di***

più degli altri, convincendo i milanesi con programmi seri, 100 impegni da fare in 100 giorni, e con nomi seri di candidati”.

E ancora: *“Si tratta di elezioni fondamentali in preparazione alle prossime elezioni politiche, dove dobbiamo vincere alla grande per riportare in Italia la democrazia. Io ci sarò, sarò qui con voi, sarà una crociata per la democrazia e la prossima sarà una primavera di libertà”.*

Per il bene dell'Italia e degli italiani, il centrodestra ha l'obbligo di vincere le prossime elezioni. Abbiamo una grandissima occasione, possiamo ritornare a governare nelle grandi città: **Milano, Roma, Napoli, Torino, Bologna** grazie a noi, al centrodestra unito, possono cambiare davvero pagina. Altro che la svolta di Renzi.

Abbiamo tre metodi per scegliere i nostri candidati sindaci, metodi diversi ma identici in un dato qualificante e alla fine decisivo: **unità del centrodestra.** Solo così possiamo vincere la partita. **Noi abbiamo l'obbligo morale, la necessità assoluta di essere uniti. Senza veti, pretese, velleità, egoismi personali.**

UNITI SI VINCE!

1) METODO VENEZIA O METODO LUIGI BRUGNARO.

Una personalità riconosciuta della Città ha deciso di mettere al servizio la propria esperienza, le proprie competenze e il proprio prestigio per far risorgere Venezia dopo le cattive prove di una sinistra, che pensava di salvarsi dagli scandali promuovendo un magistrato a candidato (Felice Casson). Luigi Brugnaro è partito da



solo, senza chiedere il permesso a nessuno, senza affiliarsi a un partito, ma offrendo la propria candidatura a chi scorgesse in lui l'uomo giusto. Subito Forza Italia ha aderito e promosso vigorosamente Brugnaro, a costo di sacrificare la visibilità del proprio simbolo. Dopo di noi hanno detto di sì tutti, alla fine anche la Lega e i Fratelli d'Italia, pur dubbiosi all'inizio. È stata una vittoria formidabile. La sinistra è stata stracciata con tutte le sue sicumere.

2) **METODO LIGURIA** **OVVERO METODO GIOVANNI TOTI.**

Non è stata la vittoria in una città, ma in una Regione. Qui siamo davanti alla proposta sorprendente di una personalità di massimo rilievo nazionale di Forza Italia, non però un politico di professione, ma appena approdato alla politica dopo una brillante carriera professionale, e però già capace di raccogliere moltissime preferenze nel collegio per le elezioni europee (Italia di NordOvest) che comprende anche la Liguria, da lui conosciuta in ogni suo paesino e problema. Una vittoria su cui non avrebbe scommesso nessuno un mese prima. Grande unità del centrodestra, in tutte le sue componenti. Grande apporto sin dall'inizio – e va riconosciuto – di Lega e Fratelli d'Italia, oltre che di Ncd.



3) **METODO DI AREZZO** **OVVERO METODO ALESSANDRO GHINELLI.**

Diciamo che è il metodo tradizionale. Basato sulla fiducia in una personalità locale, che ha scelto da anni l'impegno politico, e accetta di essere espressione di una coalizione di centrodestra. Il professor ingegner Alessandro Ghinelli era stato già assessore ad Arezzo quando era stato appannaggio del centrodestra. È



beneficiario di un buon governo ancora stampato nella memoria dei concittadini. Quest'anno ha battuto il candidato favoritissimo del Pd, segno della capacità di riscossa del nostro partito che ha sempre saputo appoggiare personalità di rilievo della società civile.

Ecco, queste sono le strade percorribili.

Tutte e dimostrano che se uniti, con i candidati giusti, vinciamo.

Dobbiamo lavorare per presentare in ogni città una coalizione unita, a sostegno di un unico candidato.

Da qui partono le basi per un **centrodestra unito** anche a livello nazionale, con un programma liberale che stiamo iniziando a costruire nel nostro **“Cantiere delle idee”**.



Non c'è tempo da perdere, lavoriamo a 360 gradi per costruire insieme a Lega, Fratelli d'Italia, e a tutti coloro che ci vorranno stare, l'alternativa a questa sinistra delle tasse e delle chiacchiere.

Noi ci siamo, siamo pronti alle grandi sfide che ci aspettano. Il centrodestra unito è una realtà che nei prossimi mesi dovrà crescere e ramificarsi.

È nostro dovere restituire dignità alle istituzioni e speranza agli italiani. Uniti si vince.

(3)

Lunedì 12 ottobre

FAZIO INTERVISTA PINOCCHIO

Le sette balle capitali di Matteo Renzi ospite su RaiTre. La parata trionfale delle panzane passata in rassegna. Smentisce i ministri sull'Iraq per evitare il confronto in Parlamento. Si rimangia come nulla fosse la promessa di risolvere il problema degli esodati con la legge di stabilità. Mente sulla pressione fiscale. Eccetera



1) PRESSIONE FISCALE: *“La legge di stabilità riduce le tasse. E mi sembra divertente, perché è il segno che l'Italia può ripartire”.* Purtroppo per il Premier, ma soprattutto per i contribuenti, stando a quanto scritto nell'ultimo documento ufficiale di finanza pubblica del governo Renzi, vale a dire la Nota di aggiornamento al Def presentata poco più di due settimane fa, la pressione fiscale in Italia crescerà dal 43,7% del 2015 al 44,2% del 2016 e, ancora, dal 44,2% del 2016 al 44,3% del 2017.

Complessivamente, dal 2014, ovvero da quando l'attuale governo è in carica, al 2017, la pressione fiscale nel nostro Paese aumenta di quasi un punto di Pil (dal 43,4% del 2014 al 44,3% del 2017). Altro che "abbassiamo le tasse".

Queste ultime, sempre secondo quanto scritto nella Nota di aggiornamento del Def, calerebbero leggermente solo nel passaggio dal "tendenziale" al "programmatico", vale a dire se il governo disinnescasse davvero le clausole di salvaguardia che prevedono l'aumento dell'Iva, fino al 25,5% nel 2018, e delle accise. Ma nel documento presentato al Parlamento, il governo non dice come intende farlo, perché, come noto, non sa come farlo.



La pressione fiscale diminuirebbe solo se le clausole di salvaguardia fossero disinnescate da tagli alla cattiva spesa pubblica, di cui, però, non c'è neanche l'ombra. Quindi gli annunci di Renzi non sono altro che partite di giro, anzi di raggio.

2) JOBS ACT: *“Sono molto colpito dai risultati del Jobs Act, ma speravo ci fosse un po' più di denaro in giro. Gli italiani per paura hanno messo più soldi in banca”.*

La verità è che l'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato è dato dalla trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti (che, tra l'altro, di tutele, specialmente all'inizio, ne ha ben poche).

Un cambiamento più nella forma che nella sostanza. I contratti a tempo indeterminato sono cresciuti per via della decontribuzione (fino a 8.060 euro per ogni unità) sulle nuove assunzioni. Una partita di giro (o di raggio) che genera solo pericolosi buchi contributivi nelle casse dello Stato.

3) PENSIONI: *“Non abbiamo ancora trovato la soluzione per consentire di andare in pensione un paio d’anni prima. Se si interviene sulle pensioni senza saggezza si fa danno, quindi proporremo la soluzione nel 2016 quando i numeri saranno chiari”.*



Lo scorso maggio il presidente (si fa per dire) del Consiglio, Matteo Renzi, attraverso l’apologo della «nonna e del nipotino» ha promesso agli italiani l’inserimento nella Legge di Stabilità della flessibilità in uscita sulle pensioni. Ma dopo le inutili piroette del ministro dell’Economia, Pier Carlo Padoan, alla

disperata ricerca di risorse che in realtà non ci sono, il Premier è stato costretto a fare marcia indietro.

4) RIFORME: *“Forza Italia ha votato le riforme la prima volta, adesso non le vota più”.*

La rottura del patto del Nazareno, avvenuta a seguito dell’elezione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha mostrato il vero volto del Pd, non disposto a seguire un percorso condiviso e di vera riforma, ma ad imporre i propri *diktat* a suon di fiducia.

5) CASO MARINO: *“Forse si è rotto qualcosa tra l’amministrazione e la città, più che tra Marino e il Pd. Marino aveva vinto le primarie a sorpresa, contro una buona parte del Pd romano, e io lo vedevo con simpatia”.*

Quello che Matteo Renzi non vuole ammettere è che è stato il Pd ad aver distrutto Roma. Ignazio Marino è solo un incompetente usato

come capro espiatorio. Il Pd, Renzi e Orfini hanno trascinato per mesi una situazione disastrosa e adesso non vogliono assumersene la responsabilità davanti ai cittadini romani e all'Italia intera.

6) RICERCA: *“Nella legge di stabilità ci sarà una misura ad hoc per portare in Italia 500 professori universitari anche italiani. Gli diamo un gruzzolo per progetti di ricerca che spero investano nelle università”.*

Ennesima dimostrazione dell'annunciate compulsiva di cui è affetto il nostro presidente (si fa per dire) del Consiglio. A doverci fare i conti in prima persona è il sempre più succube e rassegnato ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ha perfettamente idea di quanto, in realtà, la coperta sia corta. Sa benissimo che gli oltre 30 miliardi (e più) necessari per dare seguito alle promesse del premier agli italiani proprio non ci sono. Ma purtroppo per Padoan e per gli italiani, il presidente del Consiglio, pur di mantenere favorevoli i sondaggi elettorali, continua ad annunciare meraviglie irrealizzabili.

7) ISIS: *“La decisione non è presa. In linea di principio che si possa intervenire con le armi in certe situazioni è un dato di fatto ma la situazione irachena non ha queste caratteristiche almeno per il momento. Per ora non è questione all'ordine del giorno”.*

Meno di una settimana fa il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, aveva annunciato l'intervento militare italiano in Iraq. Decisione presa dal governo con l'intenzione di bypassare l'approvazione del Parlamento, limitando il voto sui raid alle commissioni Esteri e Difesa. Tuttavia, a seguito delle forti proteste dell'opposizione, Matteo Renzi è stato costretto a smentire il suo ministro. Segno inequivocabile di confusione e debolezza dell'esecutivo.

(4)

Martedì 13 ottobre

IL NOSTRO SEGNALE FORTE DI NO AL REGIME

Oggi il Senato ci celebra con un voto truccato per una riforma che tradisce la democrazia, che ci trascina verso un regime autoritario. Non finisce qui. Referendum e filotto grandi città in vista

Pubblichiamo oggi il **documento dei 25 punti** che Forza Italia, per mano di Renato Brunetta, presentò lo scorso febbraio al Capo dello Stato. C'è tutto lì. Impressiona il fatto che argomentazioni così stringenti e sincere, siano state di fatto ignorate dal Presidente della Repubblica.

Oggi un ulteriore passo verso l'implementazione di un **regime** si compirà con un **voto incostituzionale e moralmente riprovevole**, nato com'è sulla base di un trasloco spudorato di senatori che hanno tradito il loro patto con gli elettori.

Alcune considerazioni. Se c'è un filo conduttore nell'atteggiamento di Renzi è quello di utilizzare gli altri per imporre le riforme che gli convengono. Sulle riforme costituzionali ha battuto se stesso.



(Fonte: Il Foglio)

Nella prima lettura in Senato si è preoccupato di avere l'appoggio di Forza Italia. Per lui era indispensabile partire con il coinvolgimento di Forza Italia: con l'attuale Parlamento, delegittimato dalla sentenza della Consulta, per Renzi era essenziale far partire il treno delle riforme

coinvolgendo almeno due (Pd e Forza Italia) dei tre grandi poli usciti dalle politiche (all'epoca solo i grillini tra i grandi gruppi parlamentari rimasero fuori).

Dopo aver incassato quel 'si', si è ripetuto sulla legge elettorale: il 'si' sulla riforma elettorale con la promessa di condividere la scelta del nuovo Capo dello Stato.

Di quella promessa il Premier se ne è infischiato.



(Fonte: Dagospia)

Di più, dopo aver mancato di parola, non ha fatto nulla per coinvolgere di nuovo Forza Italia nelle trattative: sia sulla **riforma costituzionale**, sia sulla **legge elettorale**.

Non per nulla, il **gruppo della Camera**, in risposta a questo atteggiamento ostile, **ha deciso di**

non partecipare al voto sulle riforme costituzionali a Montecitorio. E di presentare quell'appello al Capo dello Stato.

Nella nuova lettura al Senato, l'atteggiamento da ostile è diventato aggressivo. I senatori di Forza Italia, che pure avevano dato il loro assenso in prima lettura, sono stati completamente emarginati nella trattativa.



Il confronto e la mediazione al ribasso e piena di contraddizioni (come riconosciuto da Michele Ainis sul Corriere della Sera) si sono svolti tutto all'interno del Pd: il risultato è che **il presunto compromesso somiglia più ad una mozione congressuale per l'unità del Pd che non ad una Costituzione**. Inoltre, per assicurarsi il consenso necessario in

Aula, Renzi ha promosso un'offensiva all'interno di Forza Italia, ha “comprato” senatori eletti nelle liste di Forza Italia e, grazie a Verdini, ha messo in piedi un gruppo di appoggio alle sue riforme.

Non fosse altro per dignità e coerenza, **è naturale che la risposta di Forza Italia sia più dura che in passato.**

Il confronto che c'è stato in Senato, infatti, cadenzato dalle forzature sui regolamenti messe in atto dalla presidenza Grasso, è la caricatura di quello che dovrebbe essere un processo di riforme costituzionali: così le Costituzioni si riformano solo nei regimi autoritari del terzo mondo, in qualche repubblica africana si avrebbe persino più cautela.

Per questo **Forza Italia al Senato ha voluto dare un segno anche fisico del suo misconoscimento di quanto è**



accaduto lì, dicendo un no, ma non volendo restare mescolata, neppure con una bocciatura espressa pigiando un bottone rosso, a una norma che non ha il diritto di essere votata, e noi abbiamo il dovere di dire di no, denunciando pacificamente **l'obbrobrio di metodo, contenuti, prepotenze e viltà.**

Non in nostro nome, neanche pigiando il bottone del no.

Non partecipare, in modo chiaro e deciso, al voto finale (che è cosa ben diversa dall'usurata polemica sull'Aventino) può essere una risposta all'altezza della situazione, specie se condivisa con le altre opposizioni, per una serie di ragioni.

In primo luogo si getta un'ombra sulla legittimità della decisione.

La volta scorsa il coinvolgimento di Forza Italia copriva in parte il fatto che le riforme vengono approvate da un Parlamento i cui equilibri interni (premio di maggioranza) sono stati giudicati dalla Consulta illegittimi: sul piano sostanziale, infatti, il Pd e Forza Italia sono stati i

due partiti di riferimento della maggioranza degli italiani nelle ultime elezioni.



RAID

L'assenza di Forza Italia nel voto finale rende palese che la Riforma Costituzionale ha coinvolto solo una estrema minoranza degli italiani.

Inoltre, **senza il voto delle opposizioni, si rende plastica l'immagine della maggioranza raccogliatrice** e piena di

contraddizioni che sta dando vita alla riforma della Carta, cioè il Pd più i transfughi.

Il Pd (cioè un partito che ha i suoi gruppi parlamentari illegittimi per un premio di maggioranza illegittimo), insieme chi ha tradito il mandato elettorale come **Alfano** e i suoi, e a quella “dozzina” di senatori, transfughi dell'ultimo minuto, che si è raccolta attorno a **Verdini**. Un'immagine esiziale.



(5)

Martedì 13 ottobre

LEGGE DI STABILITÀ

Renzi si esibisce anche stamattina alla radio nel suo esercizio di trionfalismo. Lo fa come i professionisti del bluff per ingannare il pubblico. Noi abbiamo guardato le carte. E mente spudoratamente. Come sulla pressione fiscale che lui sostiene di abbattere invece, come è certificato del suo stesso Def, cresce



Ormai è diventata la **regola suprema del renzismo**. **Tanto più il premier è nei guai, tanto più manifesta trionfalismo indebito.**

È la classica mossa dello specialista dei bluff.

Così oggi Matteo Renzi intervistato per radio, su Rtl, questa mattina.

Senza alcun freno, trascinato ormai dalla classica coazione a ripetere le bischerate, il premier continua a prendere in giro gli italiani.

Definisce **“tecnicamente straordinaria” la Legge di stabilità**, ma ci chiediamo cosa ne capisca lui “tecnicamente”. Tanto più che tra quello che va a raccontare in giro e i documenti ufficiali di politica economica del governo c’è sempre un certo scollamento dovuto al fatto che la lezioncina

di economia padoaniana, atta a cambiare le carte in tavola, non gli entra tutta in testa in un colpo solo.

Così inventa.

Si pensi alla **pressione fiscale**: Renzi, con la sua faccia tosta, dice che diminuirà, mentre nella Nota di aggiornamento del Def c'è scritto l'esatto contrario.



diminuirà, mentre nella Nota di aggiornamento del Def c'è scritto l'esatto contrario.

A pagina 32 del documento, infatti, come hanno fatto notare anche i tecnici del Servizio Bilancio del Senato, la pressione fiscale a legislazione vigente, vale a dire stando alle norme che sono già Legge e non ai sogni del premier,

crescerà dal 43,7% del 2015 al 44,2% del 2016 e, ancora, dal 44,2% del 2016 al 44,3% del 2017.

Complessivamente, dal 2014, cioè da quando Renzi è a Palazzo Chigi, al 2017 la pressione fiscale nel nostro Paese aumenta di quasi un punto di Pil (dal 43,4% del 2014 al 44,3% del 2017). **Altro che “abbassiamo le tasse”**. Queste ultime, sempre secondo quanto scritto nella Nota di aggiornamento del Def, calerebbero leggermente solo nel passaggio dal “tendenziale” al “programmatico”, vale a dire se il governo disinnescasse davvero le clausole di salvaguardia che prevedono l'aumento dell'Iva, fino al 25,5% nel 2018, e delle accise. Ma nel documento presentato al Parlamento il governo non dice come intende farlo, perché, come noto, non sa come farlo.

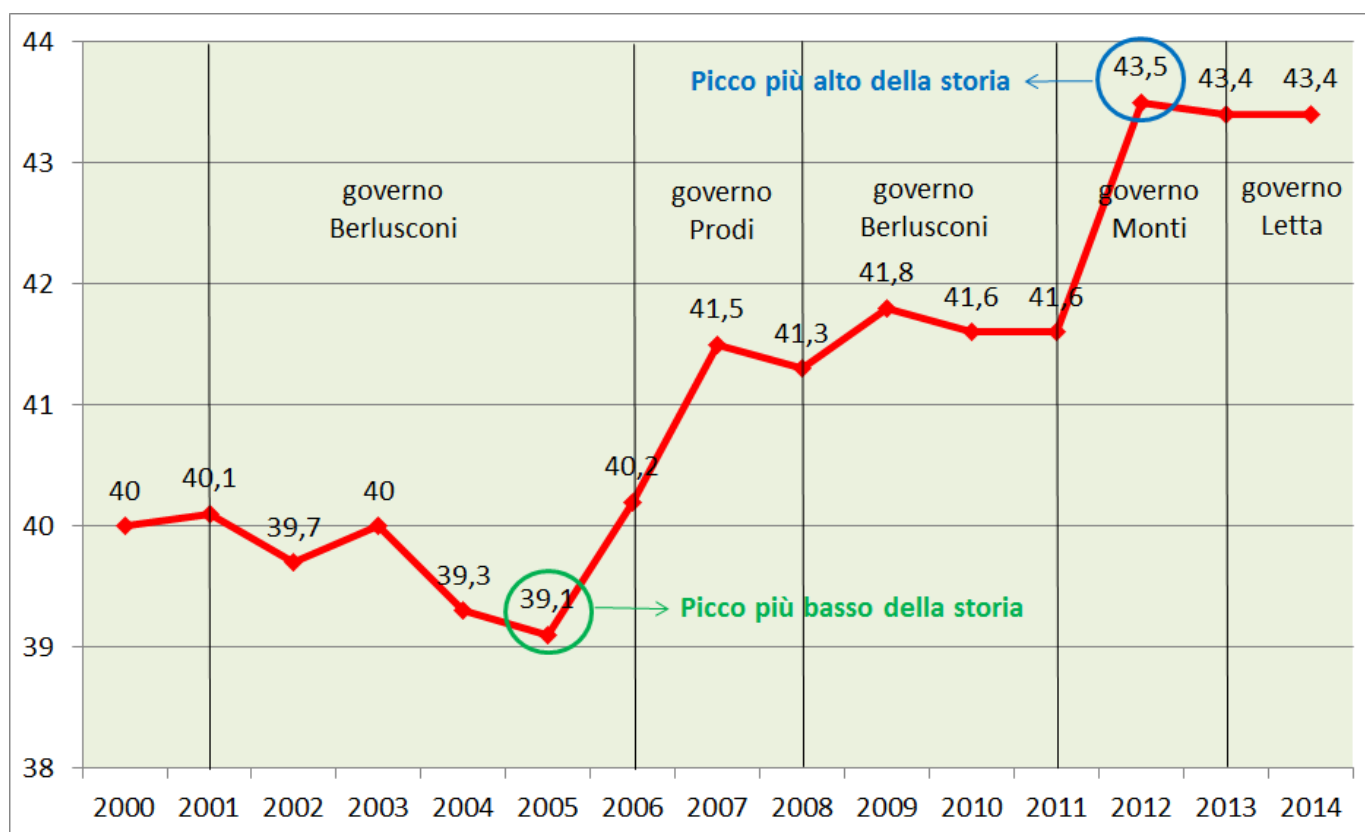


Dice: spending review. Ah sì? Dove, come, quando? Trionfalismo o, se si vuole, tronfialismo. Per il resto, tutti i suoi annunci sono soltanto imbrogli. Pronti a sfidare Renzi su questi punti.

PENSAVO FOSSE BRAVA, INVECE ERA UN CALESSE

La promessa di Renzi di ridurre la pressione fiscale è una bugia, un imbroglio, un falso in atto pubblico

PRESSIONE FISCALE ITALIA 2000-2014



Dal grafico emerge che:

- durante il **primo governo Berlusconi la pressione fiscale ha toccato il suo picco più basso, pari al 39,1% nel 2005**,
- mentre è aumentata di oltre un punto di Pil (+1,3%) tra il 2006 (40,2%) e il 2007 (41,5%): governo Prodi.

- Nel **quinquennio 2001-2006** (governo Berlusconi) la pressione fiscale in Italia ha avuto un **andamento decrescente**, con la piccola eccezione del 2003.
- Allo stesso modo, con l'eccezione del 2009 (quando la crisi finanziaria, iniziata nel 2007 negli Stati Uniti con la bolla dei mutui sub-prime, è arrivata in Europa), l'andamento della pressione fiscale nel **periodo 2008-2011** (governo Berlusconi) **è stato discendente**,
- dopo il vorticoso aumento del periodo 2006-2008 (governo Prodi).
- La pressione fiscale in Italia assume un andamento assolutamente fuori controllo con il governo Monti: +1,9% in un solo anno, dal 2011 al 2012, quando raggiunge il picco più alto (43,5%).
- Per poi stabilizzarsi con il governo Letta sul 43,4%,
- ma aumentare ancora, come è scritto nella Nota di aggiornamento del Def scritta dallo stesso governo (si veda pezzo precedente), fino al 43,7% nel 2015.

Ecco come i GOVERNI BERLUSCONI hanno davvero, e non a parole, ridotto la pressione fiscale in Italia

Nel 2001 il governo Berlusconi:

- ha raddoppiato le detrazioni fiscali per familiari a carico (e le ha triplicate per i figli disabili)
- ha abolito la tassa di successione e la tassa di donazione

Nel 2003 il governo Berlusconi:

- ha introdotto la *no tax area* per i redditi fino a 6.500 euro
- ha ridotto l'IRPEF per i redditi fino a 25.000 euro

Nel 2004 il governo Berlusconi ha ridotto l'IRPEG (attuale IRES) dal 36% al 33%

Nel 2005 il governo Berlusconi:

- ha elevato la *non tax area* a 7.500 euro
- ha ridotto l'IRPEF per i redditi fino a 48.000 euro

Nel 2008 il governo Berlusconi ha abolito l'ICI sulla prima casa

(6)

Mercoledì 14 ottobre

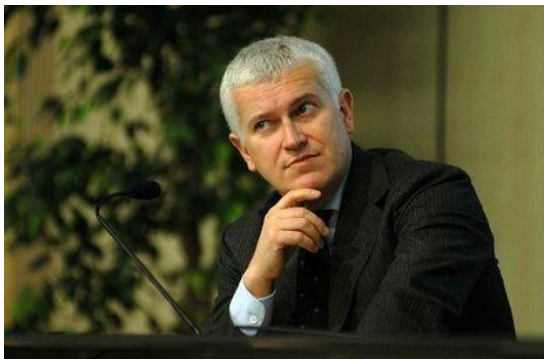
**EDITORIALE
DI RESISTENZA E RISCOSSA**

Si ricomincia dall'unità del centrodestra per battere i golpisti. La scelta del gesto comune, per dire di no, cementa il proposito di far rinascere l'Italia. A partire dalle prossime amministrative. Sarà dura, perché a sinistra e con i grillini si alleano le Procure con l'assurdo arresto di Mantovani

Ci risiamo. I pm sono già in campagna elettorale. L'arresto del vice presidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani, ne è la prova.



Arresto che, come ricorda oggi **Maurizio Belpietro** su **Libero**, “arriva a distanza di anni dai fatti, quando l'esponente politico non ricopre più alcun ruolo nel settore per cui è finito nei guai. I pericoli di inquinamento delle prove, di reiterazione del reato o di fuga dunque mi appaiono remotissimi e non sufficienti a giustificare il mandato di cattura. Ma tant'è: alla carcerazione preventiva siamo abituati come al maltempo”.



Siamo abituati anche ad una giustizia ad orologeria, a dei pm che regolarmente, alla vigilia della campagna elettorale, fanno partire

avvisi di garanzia e trovano gip che a tempo opportuno firmano i mandati di arresto.



Lo spiega bene **Alessandro Sallusti** sul **Giornale** di oggi: “Per molte procure non conta la vita delle persone ma i titoli sui giornali. Ai quali accedi non per meriti giuridici o sociali ma in base alla notorietà della preda. In questo i politici, soprattutto se di **Forza Italia**, meglio ancora se berlusconiani convinti e fedeli, sono bocconi ghiotti. Il solo, e

legittimo, avviso di garanzia non basta.

Ci vuole il carcere da subito, il processo e l'accertamento della verità diventano solo un noioso seguito.

E nel caso di **Mantovani** colpisce anche la tempistica.

C'è il **Pd** sotto schiaffo giudiziario e mediatico a Roma per l'imminente apertura del processo **'Mafia capitale'**.

I giornali sguazzano nelle ricevute false di **Marino**, la **Corte dei conti** dice di voler vedere chiaro in quelle altrettanto sospette del premier **Renzi**. Tutto questo, certificano i sondaggi, sta provocando il crollo del Pd.

Serviva un diversivo per distrarre l'opinione pubblica. Ed eccolo servito.

Il soccorso rosso della procura di **Milano** scodella l'arresto di **Mantovani**. Non sia mai che a qualcuno venga il dubbio che i cattivi siano anche a sinistra”.

Da parte nostra, noi siamo come sempre garantisti, non come atteggiamento banalmente buonista, ma per forte convinzione. Rafforzata in convinzione di innocenza dalla conoscenza della

persona: Mario Mantovani saprà dimostrare la sua completa estraneità ai fatti.

UNITI SI VINCE!

Questo arresto assurdo, che si accompagna all'ipotesi di accusa rivolta contro l'assessore leghista della **Lombardia, Garavaglia**, ci dà un motivo in più per non solo essere uniti, ma mostrarlo.

Questo ha voluto essere il significato del nostro “no” di ieri a Palazzo Madama, espresso identicamente dai senatori di Forza Italia insieme con quelli della Lega.

Con questo atto continua la resistenza e inizia la riscossa. Inizia in questo modo la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative e per bocciare questa riforma al referendum confermativo.

Forza ora, uniamoci e tutti insieme andiamo a prenderci Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna. Partiamo dal programma, dalle nostre idee, dai nostri valori.

Da qui, da questa campagna elettorale, e dal nostro successo si comincia a uscire dall'oscuro periodo golpista che ferisce la democrazia e l'Italia.

Noi ci siamo, **Forza Italia c'è, Berlusconi c'è.**

Anche ieri ha annunciato di essere in campo, e di volerlo essere sempre di più: “Ho sempre detto pubblicamente i traguardi che volevo raggiungere, quindi non potevo tirarmi indietro.



E quindi raggiungerò anche quello di riportare Forza Italia ad essere il primo partito. Sarò attivamente in campo come leader del partito e sono pronto anche a tornare in televisione!”.

Incita alla riscossa, ricordando come in occasione delle scorse elezioni politiche “riuscii a recuperare 20 punti in 10 giorni”.

I sondaggi sono dalla nostra parte, ci dimostrano che il centrodestra, se unito, vince.

Non possiamo perdere l’occasione di mandare a casa la sinistra. Partiamo dalle grandi città che andranno al voto in primavera, troviamo gli uomini giusti, candidati credibili e forti, e sosteniamoli tutti insieme.

Luigi Brugnaro a Venezia, Giovanni Toti in Liguria, Alessandro Ghinelli ad Arezzo, devono essere un esempio per noi: sono persone che ora governano sotto la bandiera del centrodestra, hanno vinto con l’appoggio di tutti (o quasi), con un programma valido, una immagine pulita e una personalità forte.

Avanti allora con il tavolo delle regole e delle candidature, per trovare le energie migliori, personalità vincenti che si mettano al servizio del Paese.



Uniti si vince, lo diciamo sempre, ma repetita iuvant. Uniti in un progetto comune, per far rinascere l’Italia.

Abbiamo il nostro Cantiere, aperto a Lega, Fratelli d’Italia, a chiunque si riconosca nei valori del centrodestra e voglia dare il suo contributo. Siamo pronti a tornare in mezzo alle persone, ad ascoltarle. Stiamo lavorando per un programma liberale, attento al ceto

medio, i nostri elettori, che da **Monti a Renzi** sono stati vessati e schiacciati.

Flat tax, riforma della giustizia, riforma della burocrazia, più sicurezza per i cittadini.



Queste sono solo alcune delle proposte a cui stiamo lavorando e che vogliamo condividere con i nostri alleati. Dobbiamo lavorare a 360 gradi per costruire una alleanza vincente, che ci riporti al governo delle grandi città e presto anche al governo del Paese.

Lo ha detto anche il nostro Presidente ieri: **“Le elezioni amministrative sono il primo tempo della partita per il governo dell’Italia”**.

Nessun potere forte, nessuna magistratura politicizzata riuscirà a intimidirci col tintinnio delle manette.

Non saranno le procure ad arrestare la nostra voglia di rivincita e di riscossa. Milano, Torino, Napoli, Bologna non possono restare rosse. Roma non può cadere nelle fauci dei grillini.

Vincere si può, si deve, ed è obbligatorio per la salvezza del Paese.

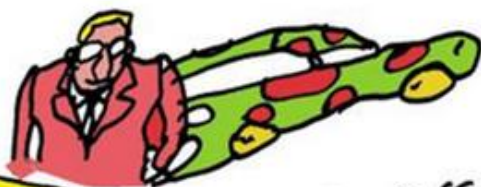
Le vignette della settimana

Lunedì 12 ottobre

LIBERI E FORTI

MILANO

L'EX STAZIONE DI SERVIZIO
DIVENTA IL GARAGE FASHION
DI LAPO ELCAN



ROMA

L'EX PARLAMENTO DI SERVIZIO
DIVENTA LA SALA DA BALLO
DI MATTEO RENZI



(Fonte: Il Foglio)

Martedì 13 ottobre

**QUANTO PIÙ RENZI FA IL TRIONFALISTA,
TANTO PIÙ È IN MEZZO AI GUAI**



Mercoledì 14 ottobre

2011

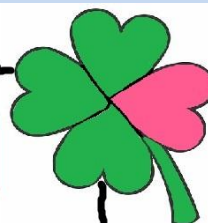
RIFORMA DEL SENATO APPROVATA



IIM

Giovedì 15 ottobre

IL NOSTRO **QUADRIFOGLIO** PORTAFORTUNA



RENZI CAMBIA IDEA



IIM

Venerdì 16 ottobre

VANNA RENZI

CARICA GLI ITALIANI DI DEBITI E ILLUSIONI



ILM

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it